

L'altra faccia della strategia Farm to Fork



Le intenzioni della strategia Farm to Fork («Dal campo alla tavola») elaborata dalla Commissione europea per i prossimi anni sono sicuramente buone: **l'obiettivo per il 2030 è di ridurre l'uso dei fertilizzanti del 20% e quello degli agrofarmaci del 50%, aumentando la superficie agricola coltivata a biologico dall'attuale 7,5% al 25%.**

Il problema è che i conti non tornano. L'uso degli agrofarmaci pesticidi è già stato ridotto così tanto che la protezione di molti raccolti è diventata difficile, quello

dei fertilizzanti è già allineato con i migliori standard mondiali. E l'agricoltura biologica produce di meno, spesso molto meno, a parità di terra.

È facile quindi immaginare che **la produzione agricola calerà**. Di quanto, l'ha calcolato un gruppo di ricercatori su richiesta del Dipartimento dell'agricoltura americano: fra il 7% e il 12%.

Altrettanto facile è immaginare le conseguenze: **le importazioni di cibo aumenteranno** e la sicurezza dei nostri approvvigionamenti dipenderà sempre più dall'estero, anche se siamo già il maggiore importatore di alimenti dopo la Cina.

L'Europa migliorerà la propria sostenibilità interna, ma **esporterà altrove l'impatto ambientale risparmiato in casa**.

Questo non è solo difficilmente giustificabile dal punto di vista etico: se infatti consideriamo che l'efficienza produttiva e gli standard ambientali europei sono più alti che nei Paesi emergenti dai quali importiamo, **il risultato sarà un danno ambientale netto per l'ambiente globale**.

Questo è il momento in cui chiederci se vogliamo sentirci bravi e virtuosi, sulla carta, oppure se vogliamo risolvere i problemi veri. Perché la strategia «**Farm to Fork**» **potrebbe funzionare, ma solo se si baserà sulla scienza e non sulla politica**.

Nelle 22 pagine del documento della Commissione europea c'è solo una frase dedicata all'innovazione genetica. **La scienza, invece, ci ha appena regalato uno strumento nuovo: l'editing del genoma**, che qui in Italia abbiamo deciso di chiamare Tecniche per l'Evoluzione Assistita, o TEA.

Mentre però **il resto del mondo sta correndo in questa direzione, l'Europa continua a guardare indietro**.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 4/2020

Il paradosso del Farm to Fork

di M.E. Pè, M. Pezzotti, G. Carrada

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale